

2

*Falkland's*  
*Parson*

*Duplicato*

Serenata  
 pel giorno nat<sup>o</sup> di S.M. Maria Teresa  
 1748

1088



*Ex Libris  
Fausto Correia*

E. VI. 11

SERENATA  
PER LO FELICISSIMO  
GIORNO NATALIZIO  
DELL' IMPERIALE, REAL MAESTA'  
DI  
MARIA TERESA  
D' AUSTRIA  
SEMPRE AUGUSTA

EC. EG. EC.

Rappresentata nel Teatro di Reggio  
NEL MAGGIO DELL' ANNO MDCCLXVIII.

In occasione di un pubblico Ballo dato alla Nobiltà

DA SUA ECCELLENZA

IL SIG. CONTE CRISTIANI

CONSIGLIERE INTIMO DI STATO DI S.M.,

E SUO GRAN CANCELLIERE

PER LA LOMBARDIA AUSTRIACA,

ED AMMINISTRATORE GENERALE

DE GLI STATI DI MODENA EC.



IN PARMA NELLA REGIA STAMPERIA MONTI IN BORGO RIOLO.

## INTERLOCUTORI.

*Cimotoe Ninfa del Fiume Crostolo.**Genio di Pace.**Genio di Guerra.**Genio Natale.**Coro di Ninfe del Fiume Crostolo.*

L' Azione si rappresenta in una vaga Boschereccia lungo le rive del Fiume Crostolo. Si veggono in essa lateralmente d' ambe le parti erette due Are minori con sopra il sacro Fuoco splendente, sul quale fumano gli odorosi Incensi. Pendono trecce di Fronde, e di Fiori tirate dall' una all' altra. Nel mezzo si vede eretta un' Ara più rilevata, e ricinta d' ulivi, ed' allori con sopra una bianca Agnella preparata in sacrificio al Genio Natale. Appesi si vedono a i tronchi delle circostanti Pianta gruppi d' Archi, e Farette, d' Usberghi, d' Elmi, e di Bandiere, che figurano Trofei Militari.

CO.



C O R O.

*Cimotoe.*

**S** Ei pur sorto in cielo ancora,  
Fortunato, amabil Di,  
Vago parto d' un' Aurora,  
Che per man del Fato uscì.

*Coro di Ninfe.*

Ecco più vaghe  
Le arene tornano:  
Ecco s' adornano  
Di nuovi fior.

*Cimotoe.*

Sei pur sorto in cielo ancora,  
Fortunato, amabil Di.

*Coro di Ninfe.*

L' onde presaghe  
D' orgoglio spumano,  
E l' are fumano  
D' arabo odor.

A 2

C2

## IV.

*Cimotoe.*

Vago parto d' un' Aurora,  
Che per man del Fato uscì.

*Coro di Ninfe.*

Ecco più vaghe  
Le arene tornano:  
Ecco s' adornano  
Di nuovi fior.  
L' onde presaghe  
D' orgoglio spumano,  
E l' are fumano  
D' arabo odor.

*Cimotoe.*

Ninfe, compagne mie,  
Che del Crostolo amico  
Le cerulee spelonche in guardia avete,  
In sì bel Dì vedete  
Quanto straniero mondo  
Orna le vostre sponde; e quanti voti  
Fan risonar le algose vie dell' onde.  
Giusto è il canoro plauso,  
Che al gran NATAL devote  
A rinovar forgeste.  
Quando mai Dì più bello  
Per questo ciel rifolgorar vedeste?

Torna

## V.

Torna il GIORNO, che in ciel' era  
Destinato all' alta CUNA,  
Cui Virtù si pose appresso,  
Che Fortuna  
Rispettò.

Quando d' AUSTRIA in grembo nacque  
Quell' AMAZONE GUERRIERA,  
Per cui sola il gentil sesso  
A se stesso  
Tanto piacque,  
E al più forte s' uguagliò.

Torna &amp;c.

*Genio Natale.*

Vedi, Cimotoe bella,  
Del Crostolo famoso inclita Ninfa,  
Or quanta meco per sì fausto giorno,  
Che lietissimo splende,  
Sui lidi tuoi parte del ciel discende.  
Me ravvisi?

*Cimotoe.*

Qual fei  
Tu de i superni Dei? Tu al ciglio mio  
A i sembianti, al parlar rasmembri un Dio?

*Genio Natale.*

L' immortal Genio io sono, io, se nol sai,  
Son quel Genio felice,

Cui

Cui solleciti i Numi  
 Dell' Augusta TERESA  
 Il candido NATAL diero in governo.  
 Quanta non s'ebbe in Cielo,  
 Del suo Spirito cura,  
 Cura del suo bel velo!  
 Io da Natura tolsi  
 Quanto a somma Beltà, quanto conviensi  
 A Valor sommo, e nell' eletta salma,  
 Pien dell' eccelsa Idea, tutto raccolsi,  
 E ne formai l'albergo alla grand' Alma:  
 Una DONNA nascea,  
 Ma che ugual non avesse  
 Ma TAL, che il Tronco dell' Augusta PIANTA  
 Con nuova gloria rifiorir facesse;  
 Un' amabile, invitta  
 DONNA, che fusse in terra  
 Un Tito in pace, e un' Alessandro in guerra:  
 Quando COSTEI nascea,  
 Tanto si dava al mondo,  
 Che in ciel non si sapea  
 Dono miglior pensar.  
 Volle la bella CUNA  
 L' Amor dell' Armi audace;  
 Volle l' Amor di Pace  
 Le FASCE sue bacciar,      Quando &c.

Gi.

*Cimotoe.*

Come opportuno onori,  
 Genio celeste, queste mie contrade,  
 Che il solenne NATAL rallegra, e bea.  
 Ma chi questi son mai, che tuoi seguaci  
 Sembran più che mortali agli occhi miei?

*Genio di Pace.*

Tu non mi raffiguri?  
 E pur queste tue piagge  
 Oggi in parte per me sono più liete.  
 Mira quel verde ulivo,  
 Che porto al crin fra bionde spiche avvolto:  
 Mira il sereno, che mi ride in volto.  
 Genio di Pace io sono. Orchè di Marte  
 Universal procella intorno freme,  
 Bella Ninfa, a me dei  
 D'estere Merci, e di concorsa Gente  
 Oltre l' usato adorni  
 Questi celebri Giorni,  
 Che sulle rive tue rinascer fei.  
 Devi a me queste notti  
 All' ozio, e al piacer sacre,  
 A me le riaperte industri scene,  
 Che con emulo vanto  
 Si dividon tra lor la danza, e il canto.  
 Caro a TERESA io sono. Apena nata

La

La strinsi in fasce d'oro. Io nella molle  
 Mente immatura sin d'allora impressi  
 L'amor dell'Arti, e la paterna cura  
 De' popoli vassalli; e s'or per lungo  
 Corso d'anni, e di pugne  
 Provocata, e costante  
 Tuona TERESA su i nemici Regni,  
 Me non lascia d'amar; Ma tal mi vuole,  
 Qual conviensi a LEI meglio.

*Genio di Guerra.*

E tale a LEI

Io renderti saprò. (a) Ninfa, che freni  
 Del bel Crostolo l'onde, in me ravvisa  
 Quel, che ognora seguì le AUSTRIACHE Insegne,  
 Genio invitto dell'Armi. Io quegli fui,  
 Che, quando al primo sole  
 Aperse le bellissime pupille  
 L'intrepida EROINA,  
 In petto le ispirai  
 Fervide di valor vive faville.  
 COSTEI per me fin dal vagir suo primo  
 Magnanima forgea,  
 COSTEI, che in nodo eterno  
 Per comun bene unirsi  
 Al LOTARINGO Augusto EROE dovea,  
 EROE,

(a) verso Cimotoc.

28782

